INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Pel « Matteo Bruzzo. »

GENOVA, 22, ore 10 ant.

Corre voce che i casi di malattia avvenuti a bordo del *Matteo Bruzzo* sarebbero in numero maggiore di quello conosciuto.

Si vuole che il piroscafo ritorni direttamente a Genova.

Qui invece si invoca dal Governo che si rifiuti la libera pratica a quella nave prima che abbia scontata una scrupolosa quarantena.

PARIGI, 22, ore 12 merid.

Francia ed Inghilterra.

Si dice che il Ministero inglese si interesserebbe ai negoziati per la conclusione della pace tra Francia e China, sperando di poter così ottenere l'appoggio della Francia per stabilire definitivamente la signoria inglese in Egitto.

La Questione tonkinese in Parlamento.

Nella seduta di ieri della Camera avvenne un tempestoso incidente in occasione della discussione della proposta Clémenceau, circa la pubblicazione della parte segreta del verbale della seduta del 6 corrente della Commissione del Tonkin.

La Camera, con 71 voti, respinse la proposta Clémenceau.

Venne quindi svolta l'interrogazione del deputato Andrieux, chiedente spiegazioni a Ferry circa la seguente frase pronunciata, e poi negata, dal presidente del Consiglio: « Nel 1886 occorrerà proporre nuove imposte, ma proponiamole prima, poichè siamo per entrare nel periodo delle elezioni generali. »

Ferry diede delle spiegazioni che vennero ritenute insufficienti.

La posizione del Ministero si fa sempre più difficile.

FIRENZE, 22, ore 1,45 pom.

Federigo Campanella.

Nello stato di Federigo Campanella si è verificato un lievissimo miglioramento.

Il malato è riuscito a ingoiare qualche cucchiaiata di brodo.

Un furto.

Ignoti ladri hanno consumato, a danno di due orefici, un furto di circa 10,000 lire.

NAPOLI, 22, ore 1,35 pom.

La salma di Chiarini.

Stasera giungerà a Napoli il sindaco di Chieti, il quale viene, accompagnato dal fratello dell'illustre viaggiatore africano, per ritirare la salma di Chiarini.

Essi si accorderanno con la Società geografica africana sul giorno e sulle modalità per il trasporto del feretro dallo scalo alla stazione ferroviaria.

Verranno fatti ai resti del Chiarini solenni funerali.

ROMA, 22, ore 4,5 pom.

Sbarbaro augel di bosco.

Il prof. Sbarbaro è tuttora latitante.

Le guardie continuano a perlustrare le vie adiacenti alla sua abitazione.

Sventramento di Napoli.

Sono attesi per stasera a Roma gli onorevoli De Zerbi e Nicotera.

Giungeranno domani Di Sandonato ed altri deputati napoletani.

Essi conferiranno col comm. Amore, sindaco di Napoli, che trovasi pure a Roma per accordarsi definitivamente sul progetto di sventramento di quella città.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Il processo Martinengo.

Presidente cav. De Guidi
P. M. cav. Crivellari.

Udienza antimeridiana del 22 novembre.

L'udienza incomincia alle 9 1/2.

Oggi è il giorno delle repliche, e per i due imputati replica l'avv. Ernesto Pasquali.

Incomincia col dire che alle sue orecchie non risuona l'eco della voce poderosa dell'egregio oratore della parte civile perchè ieri dovette a malincuore assentarsi, perchè chiamato altrove da altre cure. Però lo conforta l'idea che, per quanto potente l'arte del suo avversario, essa non avrà potuto modificare la verità che è la sola che può trionfare.

Entra quindi nella discussione della causa e dice infondata l'accusa di falso, sia nei verbali del Pallestrino pei quali si potrà dire che egli disse cose non vere, ma non che commise un falso, sia per le alterazioni nei registri le quali furono eseguite dopo fatta la sottrazione, solo a scopo di difesa. Quanto ai verbali del Pallestrino, tutto al più si potrà dire che erano incompleti.

Passa poscia a combattere l'accusa di frode sostenendo che il Martinengo non commise che irregolarità.

Mancando la causale, l'accusa è fantastica.

Martinengo giuocava alla Borsa, disse la Parte civile; ma non diede alcuna prova, non presentò alcun testimonio. Aveva egli bisogno di far sottrazioni in Torino, rovinandosi l'onore e gli interessi per pagare agenti che non avevano trattato con lui direttamente ed a cui la legge non accordava azione alcuna perchè trattavasi di debito di giuoco?

Il Martinengo fu vittima dello Zerboglio.

E qui l'oratore prende a tratteggiare la figura di quest'uomo strano che col suo contegno insinuante era riuscito a guadagnarsi il credito e la fiducia della Casa Reale che se aveva per suo notaio, e dei migliori Istituti di credito.

Martinengo, che sin da quando era in Asti alla Direzione delle *Banche Unite* aveva fatto sconti senza chiedere l'autorizzazione degli amministratori, continuò in questo suo sistema anche in Torino quando fu alla direzione dell'*Unione Banche*, sino a che cadde vittima d'un raffinato truffatore, il Zerboglio.

Udienza pomeridiana del 22 novembre.

L'oratore riprende combattendo gli argomenti dell'accusa e sostenendo che nell'operato degli imputati non vi fu frode.

E qui io mi arresto — conclude; — il compito mio è finito. Ma lasciate che raccolga qualcuna di quelle frasi che formarono l'esordio, la perorazione dell'arringa del mio egregio avversario. Si è detto che solo il povero è condannato, mentre il ricco il più spesso si salva; che solo gli straccì vanno in aria. Ma badate che per paura che vi venga mossa questa critica non cadiate nell'ingiustizia opposta di condannare il ricco solo perchè ricco. Abbiate di mira questo solo: di fare la giustizia senza considerazione di persone.

Spettri e fantasmi di operai che lavorano, di economie del popolo non vi passino sotto gli occhi, perchè qui voi non siete rappresentanti degli operai ma dell'intiera società. Con Pallestrino e Martinengo si fu ingiusti; a loro non si tenne conto nè della passata onestà, nè delle amarezze sofferte, e al Martinengo si è persino negato l'affetto dei figli. Eppure se avete visto inumidirsi il suo ciglio fu solo quando si parlava dei figli. Non è giusto che essi siano un passaporto per le cattive azioni; ma è giusto chiedere a loro nome una pietosa giustizia. Oh sarebbe ben triste se non si potesse fare appello agli affetti di famiglia!

Parole e lagrime di pentimento vennero dal Martinengo e dal Pallestrino. Del pentimento dell'uno e del dolore dell'altro voi vorrete tener conto. Vi sono degli angioli che pregano per loro. Alla Peri l'angelo dischiuse la porta del paradiso. Agli uomini si perdonò per il sacrifizio di Cristo.

***

Il presidente dà lettura dei quesiti che sono 56, di cui 22 per Martinengo e 34 per Pallestrino.

L'avv. Demaria fa alcune questioni e propone dei quesiti e l'aggiunta di uno in cui si chieda ai giurati se esiste per i due imputati la scusa di aver denunziato i falsi prima che fosse iniziato procedimento.

Il P. M. si oppone. La Corte si ritira per deliberare.

***

Alle 5 1/2 rientra la Corte, la quale ammette il quesito proposto dalla difesa. Così le questioni proposte ai giurati vengono portate a 58.

Il presidente incomincia il suo riassunto, promettendo d'essere breve. Ma nella brevità, come al solito, il cav. De Guidi non dimentica nè l'imparzialità, nè la chiarezza, che sono le doti migliori d'un riassunto. Il verdetto dovrà essere pronunziato verso la mezzanotte.

Il verdetto e la sentenza.

La sala è affollatissima. I posti riservati, la tribuna e gli stessi banchi della Difesa e della Stampa, sono stipati. I gomiti e l'autorità dell'usciere e delle stesse guardie di pubblica sicurezza hanno perduto ogni effetto. Il processo ha toccato il suo punto culminante, ed è nel periodo acuto come l'interesse e la curiosità dell'uditorio.

Alle 6 1/2 finisce il riassunto del Presidente.

Alle 7 i giurati si ritirano in camera di deliberazione e rientrano in sala alle nove pronunziando **verdetto d'assolutoria per il Pallestrino e di condanna per Martinengo**, ammettendo per quest'ultimo la truffa ed il falso. Però gli concessero le attenuanti e la scusante della fatta denuncia indicata dall'art. 352 del Codice penale.

In seguito ad un tale verdetto, il Pubblico Ministero chiede tre anni di reclusione, e la Parte civile il risarcimento dei danni da risolversi in sede civile, tanto contro il Martinengo che contro il Pallestrino, perchè responsabile anch'esso del danno prodotto alla Banca.

L'avvocato Demaria chiede che il verdetto venga interpretato in senso di mitezza e svolge delle ragioni giuridiche perchè la Corte modifichi la pena criminale in correzionale riducibile a tre mesi, tenendo calcolo delle attenuanti, del vantaggio concesso dalla legge per l'art. 352, e voglia computare il carcere sofferto.

Dopo l'avv. Demaria parla l'avv. Pasquali, il quale esclude la responsabilità civile del Pallestrino; e, ricordando la sua solidarietà con la difesa del Martinengo, appoggia le conclusioni dell'avvocato Demaria.

L'avv. Ottolenghi crede che il Pallestrino sia in colpa e civilmente responsabile.

Dopo di che la Corte si ritira per deliberare sulla sentenza.

Dopo la lettura del verdetto, il Pallestrino fu messo in libertà e il Martinengo se ne mostrò contento conservando sempre il suo contegno calmo e composto.

Alle 11 la Corte rientra e il presidente dà lettura della sentenza che condanna il Martinengo a **tre anni di reclusione** ritenendolo col Pallestrino civilmente responsabile in solido e dichiara sequestrati e aggiudicati all'Istituto dell'*Unione Banche* i valori sequestrati all'atto dell'arresto.

TOGA-RASA.

ARRIVO DI PRINCIPI

Ieri, 22, alle 4,40 pom., hanno fatto ritorno a Torino le LL. AA. RR. la duchessa di Genova (madre), Maria Elisabetta, il principe Tommaso e la consorte principessa Isabella col figliuolo principe Ferdinando Umberto.

Erano ad attenderli alla stazione di Porta Susa il principe di Carignano, il principe Amedeo, il conte Mazé de la Roche, comandante del primo Corpo d'armata, il prefetto, il marchese Boyl, gran-mastro della Casa della duchessa e del duca, il commendatore Chardon, ispettore centrale delle ferrovie Alta Italia, il questore ed altri funzionari.

GRAVE INCENDIO.

Bousiani, 20 novembre.

Verso le 3 del mattino di ieri, dalla stazione ferroviaria guardando a Bousiani, il passeggiero rimaneva colpito e dolorosamente colpito, parevagli di vedere l'Inferno sorgere dalla montagna, tutto era fuoco e fumo.

Vedevansi agitare ombre nere, travi a cadere, muri a diroccare. Era un terribile incendio che, cominciato dalla casa Faure, ben presto si comunicò alle vicine, alimentato dal vento, dal legname vetusto e dalla paglia che era nelle soffitte, minacciava di distruggere tutto il paese.

Fortunatamente, per la solerzia del capo stazione sig. Mattioli, avvisati telegraficamente, arrivarono per ferrovia da Bardonecchia, alpini, finanzieri, carabinieri, guardie forestali, e da Oulx a piedi, gli alpini, i carabinieri, i finanzieri, le guardie forestali colla pompa, il sindaco di Oulx. Faceva freddo, l'acqua gelava e la fontana non era sufficiente ad alimentare la pompa. Però l'opera dei sopraggiunti fu salutare, il fuoco fu circoscritto e 9 fabbricati furono preda delle fiamme.

Nessuna disgrazia, il bestiame fu salvato, ma i poveri danneggiati sono sul lastrico ed aspettano soccorsi e provvidenze dal cittadini e dal Governo. Anche il sotto prefetto di Susa, il delegato sig. Parenzo, il delegato sig. Marenco, il tenente dei carabinieri furono sul luogo. Merita speciale elogio il maestro sig. Blanc, che generosamente mise a disposizione dei soldati che avevano freddo, nonchè agli altri ed alle vittime del fuoco, la propria casa e le proprie provviste di acquavite, di vino, di pane e di formaggio. Il danno si valuta a 22.000 lire.

LA SALMA DI CHIARINI.

Napoli, 20 novembre.

(N. L.) — Stamane all'impensata, e quando precedenti carteggi scambiatisi fra il Ministero degli esteri e questa nostra Società africana facevano credere tutto rinviato a miglior tempo, è giunta nel nostro porto, imbarcata sul piroscafo *Manilla* della Società generale di navigazione italiana, la salma dell'illustre Chiarini esumata nel Regno di Ghera dal viaggiatore signor A. Franzoi, che l'ha accompagnata fin qui.

La Società africana, avvertita dell'arrivo, si è dato subito da fare, e, d'accordo con la Prefettura ed il Comando del dipartimento marittimo, si è fatta sbarcare la preziosa salma su lancia della R. Marina e la si è depositata provvisoriamente nella Cappella del R. Arsenale, ove resterà fino a quando non si saranno presi gli accordi fra il Governo, il Municipio di Chieti — patria dell'estinto — la Società geografica e la Società africana per il solenne trasporto della salma da Napoli a Chieti.

Allo sbarco della salma funebre era un rappresentante della Prefettura e con vari soci dell'Africana, il vice-presidente N. Lazzaro, cui il Franzoi ha fatto consegna del feretro.

Non mancherò di tenervi informati del giorno e modo con cui si eseguirà il solenne trasporto dall'Arsenale alla stazione ferroviaria.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 22, ore 6,35 pom.

Esenzioni dal dazio.

L'on. Grimaldi ha diramato una circolare in cui si dichiarano esenti dal dazio consumo, sotto l'osservanza di certe discipline, le farine depurate da crusca che dai molini si esportano fuori dei Comuni chiusi.

Produzione del vino.

Nel 1884 si produssero 14,863,000 ettolitri di vino, ossia il 51,15 0/0 del prodotto medio.

Il presidente del Senato.

Il Re firmerà domani il decreto che nomina presidente del Senato il tenente generale *Giacomo Durando*.

Questi accettò dopo un colloquio che ebbe oggi con Depretis.

Il senatore Durando è nato a Mondovì nel 1807. Partecipò con Angelo Brofferio alla congiura del 1830. Combattè in Portogallo contro Don Miguel ed in Spagna contro Don Carlos. Pubblicò a Parigi, nel 1846, un libro notevole sulla *Nazionalità italiana*, in cui poneva la monarchia a base della nazionalità italiana. Fondò a Torino, nel 1847, il giornale l'*Opinione*, e fu uno di quelli che domandarono a Carlo Alberto la Costituzione. Combattè nel 1848 gli Austriaci tra Brescia e il Tirolo. Appartenne al Parlamento subalpino fin dalla 1ª legislatura. Sostenne la spedizione di Crimea, e fu ministro della guerra nel tempo che Alfonso Lamarmora era in Crimea. Fu quindi ambasciatore in Turchia, poi ministro degli affari esteri con Rattazzi nel 1861. È senatore del Regno fin dall'aprile del 1855, e da molti anni presiede il Tribunale supremo di guerra e marina.

Commedia Sbarbarina.

Continuano i commenti sulla commedia dello Sbarbaro.

Vi fu tutt'oggi un pellegrinaggio alla sua casa, la quale è guardata da guardie travestite.

La moglie accoglieva i visitatori ripetendo il noto racconto.

L'oste venne rilasciato in libertà. Alcuni giornali affermano che le guardie lo schiaffeggiarono pretendendo che egli ricettasse e nascondesse il professore nelle sue cantine.

Secondo le ultime voci, Sbarbaro sarebbe stato questa sera arrestato alla stazione di Orte, nel circondario di Viterbo.

Commissioni parlamentari.

Oggi radunossi la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

La *Stampa* dice che lunedì radunerassi la Commissione per sussidi ai maestri ed ai Comuni per gli edifizi scolastici.

Onoranze a Sella.

Il *Fanfulla* annunzia che oggi venne collocato un busto di Quintino Sella nel nuovo Museo geologico per cura del Ministero d'agricoltura e commercio.

Riforme militari.

La *Rassegna* dice che l'on. Ricotti vuol portare il principio del decentramento nelle attribuzioni del suo Ministero.

Egli intende aumentare le attribuzioni dei Corpi d'armata e quelle dei Comitati, riordinare le scuole militari, ottenere un migliore reclutamento degli ufficiali, allargare la costituzione dei plotoni d'istruzione nei reggimenti, migliorare i sott'ufficiali e frenare il dannoso abuso delle raccomandazioni.

Lavori ferroviari.

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole all'appalto delle traverse e degli scambi della linea Moretta-Cavallermaggiore, all'appalto e sistemazione della stazione di Bra, ed alla manutenzione della strada nazionale Genova-Piacenza.

Incendio.

A Girgenti scoppiò un incendio nel magazzino delle forniture militari.

Venne spento oggi.

I danni sono gravi.

Credito fondiario.

Il Senato discuterà nelle prime sedute la legge sul Credito fondiario, quantunque non sia stata compresa nell'ordine del giorno.

Ancora Sbarbaro.

ROMA, 22, ore 9,15 pom.

Negli uffici delle *Forche Caudine* si smentisce che il prof. Sbarbaro sia stato arrestato.

Le guardie perquisirono un'osteria tenuta da un certo Grisari, credendo che vi nascondesse lo Sbarbaro, ma fecero una ricerca inutile.

— Assicurasi che la pretesa lettera dello Sbarbaro in cui avrebbe annunciato la sua lettera a Depretis, promettendo scandali per la destituzione del prefetto Giorgetti, non giunse mai nelle mani della Direzione della *Rassegna*. Questa venne ingannata e sorpresa nella buona fede.

ROMA, 23, ore 9,15 ant.

Consiglio di ministri.

Il *Popolo Romano* annunzia che il Consiglio di ministri coll'intervento del Re si terrà domani anzichè oggi.

Ai danni di Sbarbaro.

Seguita il mistero circa la scomparsa di Sbarbaro.

Oramai l'opinione pubblica, non potendo neppur credere a tanta inettezza per parte degli agenti, si è convinta che la fuga è stata voluta poichè con essa si aggrava la situazione di Sbarbaro evitando maggiori scandali.

Infatti, nel caso che seguiti l'istruttoria, il processo si farà essendo Sbarbaro contumace e la sua condanna è assicurata.

Il « Christus imperat. »

Il Consiglio provinciale di Chieti deliberò l'acquisto del quadro « Christus imperat, » del pittore Lucetti testè esposto alla Esposizione nazionale di Torino.

Fallaci a Roma.

È imminente il ritorno a Roma di Emilio Fallaci, l'uccisore dei coniugi Monti a Livorno.

Egli dovrà sottostare ad un nuovo processo per altro suo delitto.

Agenzia Stefani

Parigi, 22. — Il Congresso agricole nella seduta di ieri sera approvò l'aumento delle tariffe sul bestiame.

Il Congresso venne chiuso. Il ministro dell'agricoltura ne riceverà oggi i delegati.

Londra, 22. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un manifesto del Comitato nazionale albanese, in cui dichiara che il Governo ottomano è decaduto perchè non realizzò le riforme, e proclama l'indipendenza dell'Albania.

Vienna, 22. — Oggi l'imperatore ha imposto solennemente la berretta cardinalizia all'arcivescovo Ganglbauer, presenti i ministri, il nunzio e tutte le autorità.

Rio Janeiro, 21. — Il bastimento *Matteo Bruzzo* è partito per le Isole di Capoverde. La salute a bordo è migliorata. È giunto il bastimento *Nord America*. La salute è ottima. Trovasi in osservazione in quarantena.

Monza, 22. — I Reali sono partiti alle 6 pom. per Roma.

Parigi, 22. — In una riunione privata, presieduta da Léon Say, si decise di creare una lega contro il rincaro del pane e della carne. Redigerà mercoledì un programma da indirizzarsi al pubblico.

Tientsin, 22. — Il Turchestan chinese formerà d'ora innanzi la decimanona provincia dell'Impero e si governerà come il resto della China. Il marchese di Tseng fu nominato primo vice-presidente del dipartimento della guerra.

Mosca, 22. — La *Gazzetta di Mosca* esprime le simpatie della Russia per l'Abissinia. Constata che le navi russe attraversano frequentemente il Mar Rosso e che bisognerà stabilirvi un deposito di carboni e creare un consolato russo.

Parigi, 22. — Il Consiglio dei ministri oggi non si è accordato sulla cifra dell'aumento del diritto sui grani.

Dalla mezzanotte fino alle sei, tredici decessi; ad Orano, due.

Madrid, 22. — Vennero incarcerati 143 studenti ed altre persone. La maggior parte si porrà oggi in libertà; i rimanenti si deferiranno ai tribunali.

Parigi, 22. — Ieri 23 decessi. Oggi dalla mezzanotte a mezzodì, 7.

Berlino, 22. — Il Reichstag ha eletto Wedell-Piesdorf (conservatore) presidente, con 261 voti sopra 333 votanti. 71 deputati votarono con scheda bianca. Franckenstein (clericale) ed Hoffmann (liberale) furono eletti vice-presidenti.

New-York, 22. — In seguito al ristagno degli affari, parecchie fabbriche in diverse località sono chiuse o ridussero i salari.

Madrid, 22. — L'*Epoca* dice che il Governo conosce il progetto degli insorti cubani residenti a Keywest e saprà sventarli.

Ieri a Toledo, 3 casi di cholera; in totale 90 dopo il principio dell'epidemia.

Bruxelles, 22. — Il *Movimento Geografico* annunzia che la Germania si prepara ad estendere il suo protettorato su tutto il sultanato di Zanzibar.

Parigi, 22. — Un dispaccio di Courbet reca che un distaccamento di 400 uomini distrusse le trincee chinesi e la strada da Kelung a Tamsui.

Parigi, 22. — *Camera* — Tirard confutò gli oratori che lo attaccarono. Discutendosi il bilancio, asserì che l'equilibrio è reale, e manifestò l'intenzione di ristabilire l'imposta sulla bevande e di alleggerire l'imposta sulla grande velocità.

Parigi, 22. — Oggi si sono imbarcati per l'Algeria 2000 uomini destinati per il Tonkin, ed altri 2000 s'imbarcheranno immediatamente.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 22, ore 8,45 pom.

Ieri alla Conferenza, durante l'audizione dei delegati tecnici, si manifestarono delle divergenze d'opinioni riguardo alla delimitazione del bacino del Congo.

Il viaggiatore Stanley pretende che la geografia delle regioni del Congo è ora perfettamente conosciuta. Egli si dilunga specialmente nel trattare il lato commerciale della questione, ed aggiunge che l'accesso ai territori bagnati dal Congo è possibile per le due vie fluviali dello Zambesi.

I delegati italiani prof. Mantegazza e barone Negri richiamano invece l'attenzione della Commissione sulle numerose difficoltà che si eleverebbero quando si volesse fissare strettamente i limiti del bacino del Congo.

Oggi la Conferenza terrà seduta senza l'intervento dei delegati tecnici.

La Commissione, presieduta dal barone di Courcel, ambasciatore francese, terminò i suoi lavori e presenterà, nella prossima settimana, una relazione alla Conferenza.

Agenzia Stefani.

Berlino, 22. — La Commissione della Conferenza oggi intese parecchi periti. Kasson, ministro d'America, fece alcune proposte sulle frontiere del bacino del Congo da fissarsi dalla Conferenza. La continuazione a lunedì.

Il viaggio dei Sovrani.

GENOVA, 22, ore 11,25 pom.

Il Re e la Regina, provenienti da Monza e diretti a Roma, sono passati alla stazione Orientale alle ore 10,30 di stasera.

Essi furono ossequiati dalle autorità militari, municipali e governative.

La folla accorsa li acclamava entusiasticamente.

Il Re encomiò assai il sindaco barone Podestà, il generale di divisione ed il prefetto comm. Ramognini per l'opera prestata durante l'epidemia.

La Regina aggradì un mazzo di fiori che le venne presentato da una bambina.

Lo scalo della ferrovia e le case prospicienti la ferrovia erano illuminato con fiamme di bengala.

Il freddo era assai intenso.

ROMA, 23, ore 9 ant.

Il pro-sindaco di Roma, on. Torlonia, ha pubblicato un patriottico manifesto col quale si invita la popolazione a recarsi a ricevere il Re.

Quel manifesto acclama al Re leale cavalleresco, eroe di guerra a Custoza, di carità a Napoli, ed alla buona Regina, genio benefico della Nazione, specchio di peregrine virtù su cui riposano lo sguardo le genti italiane benedicendo.

I giornali pubblicano calorosi inni pel ritorno dei Sovrani.

Il tempo è pessimo; ha piovuto per tutta la notte, le strade sono orribilmente fangose.

Pur tuttavia in diverse piazze cominciano ad adunarsi le Società operaie colle loro bandiere.

Depretis non potrà intervenire al ricevimento dei Sovrani in causa della sua condizione di salute.

MALCONTENTI MERIDIONALI.

Leggiamo nella *Tribuna*:

« Tanto per far *pendant* alla opposizione *sui generis*, cui si dice disposta una parte della deputazione piemontese, pare che un movimento in senso analogo si stia compiendo fra i deputati meridionali rimasti fidi al Ministero.

« A Napoli pochi giorni fa, nelle sale della *Sinistra meridionale*, vi fu una riunione di vari deputati del Mezzogiorno e si decise di manifestare all'on. Depretis lo scontento per la nomina del Ricotti a ministro della guerra e la necessità che non si proceda per la stessa via nella scelta del guardasigilli.

« Dopo varie proposte si decise che l'on. Fusco sarebbe venuto a Roma a manifestare queste opinioni al Ministero.

« Non sappiamo se il deputato di Napoli abbia compiuto ancora il suo incarico. »

Senato del Regno.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno di giovedì, 27 novembre 1884, alle ore 2 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo;

II. Sorteggio degli Uffizi;

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni pel pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari (d'urgenza);

2. Modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari del R. esercito (d'urgenza);

3. Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della R. marina;

4. Istituzione del servizio ausiliario per gli ufficiali della R. marina (d'urgenza);

5. Bonificamento delle regioni di malaria in Italia (seguito).

Licenze liceali.

Il ministro dell'istruzione pubblica, visto che il numero dei giovani caduti nella prova di matematica agli esami di riparazione di licenza liceale è stato fuori dei termini dell'ordinario in quest'ultima sessione, ha esaminato attentamente il fatto e, sentito il parere di uomini autorevoli, è venuto nella determinazione di consentire che essi siano iscritti nelle Università purchè non nel corso di matematica, e di concedere il medesimo beneficio a quegli altri che fossero stati rimandati in un'altra prova, sempre a condizione che non si inscrivano al corso cui la prova fallita si riferisce.

I giovani inscritti non potranno però essere ammessi agli esami universitari se non dopo aver sostenuto con buon successo l'esperimento nel quale sono stati ora rimandati.

Stanley a Berlino.

Il celebre viaggiatore Enrico Stanley tenne una conferenza sulla questione del Congo nelle sale della *Società coloniale tedesca*. Alla conferenza assistevano molte distinte personalità.

L'INGHILTERRA E LE SUE COLONIE.

I partigiani d'una federazione dell'Inghilterra colle sue colonie si riunirono il 18 corrente sotto la presidenza del signor Forster. Essi risolvettero di formare una *Lega per la federazione dell'impero*, lega che avrebbe delle succursali in tutte le colonie.

Venne deciso che un Comitato generale, di cui farebbero parte lord Shaftesbury, sir Lyon Playfair e lord Tennyson, sarebbe tosto formato.

Fra i personaggi presenti alla riunione che appoggiarono caldamente l'idea della federazione imperiale, si contano lord Normanby, lord Dunraven, sir Tommaso Scanlen, ex-primo ministro della colonia del Capo, sir John Macdonald, primo ministro del Canadà, sir Fox, ex-primo ministro della Nuova Zelanda, ecc.

I creatori della nuova Lega non si dissimularono tutte le gravi difficoltà che dovranno superare per realizzare il loro ideale.

LA SPAGNA E GLI STATI UNITI.

Da Madrid viene segnalato il compimento d'un importante avvenimento d'ordine economico e politico: la ratifica definitiva del trattato di commercio che da tanto tempo si negozia fra Spagna e Stati Uniti riguardo all'isola di Cuba. Questo trattato stipula la franchigia reciproca dei prodotti di Cuba negli Stati Uniti e degli Stati Uniti a Cuba.

La Spagna pare dunque decisa a rinunziare definitivamente alla politica economica cieca e gelosa che compromise le finanze di Cuba, e poco mancò che non le costasse la perdita di quella colonia. Ora che ha ceduto sulla questione cubana, il Governo spagnuolo potrebbe cedere anche in Europa. Sarebbe certamente uno spettacolo interessante vedere la Spagna entrare nella via del libero scambio, in questo momento che la Francia si lascia attrarre verso il protezionismo.

GLI SPAGNUOLI IN AFRICA.

La Spagna ha affermato anch'essa i desiderii di conquista in Africa. Essa occupò e prese possesso dei territori posti fra il Capo Bianco ed il fiume Oro (rio di Oro) fra il 29° ed il 24° grado di latitudine nord.

L'Iliade di un maestro di scuola.

Il *Corriere della Sera* riceve una lettera in cui è narrato un caso che, se vero, merita di essere pubblicamente stigmatizzato e prontamente riparato. La lettera — a cui il giornale milanese dà il posto ed i caratteri d'onore — acquista gravità e importanza dal fatto ch'essa reca per disteso la firma dello scrivente, il quale dichiara di farsi garante della verità delle cose esposte.

Ecco, pertanto, i fatti sfrondati dai commenti e dai giudizi.

« A Casana Torinese, dal 1872 al 1877, il maestro Luigi Poucet, per non vedersi mettere sul lastrico, avendo un vecchio padre da mantenere, dovette versare parte del suo stipendio all'oste del paese per pagare il vino che il sindaco e i consiglieri bevevano alle sue spalle.

« Nel 1877, il poveretto reclamò. La minaccia fu mantenuta — venne licenziato. Il Consiglio scolastico non approvò il licenziamento e il sotto-prefetto ordinò che si pagasse l'intero stipendio. Fu fatto il mandato; ma il maestro non venne pagato e delle L. 115 non ne seppe altro, per quante ricerche e proteste avesse fatte.

« Nel 1882 venne nuovamente licenziato — ma anche allora il Consiglio provinciale non approvò il licenziamento, e i rappresentanti del Municipio gli fecero portar via gli attrezzi scolastici in modo che dovette provveder lui a questi, nè vollero saperne, ad onta delle proteste del povero insegnante, di pagarlo più oltre.

« E lui, il poveretto, ha fatto debiti e ha tirato avanti colla sua famiglia una vita stentata, raccomandandosi a quei barbassori e scrivendo lettere sopra lettere all'Autorità.

« Eppure, lo credereste? A tutt'oggi egli non ha ancora avuto il pagamento dello stipendio. Il poveretto che, a furia di stenti, di umiliazioni, di privazioni, ha potuto, col concorso di qualche galantuomo, tirar avanti fino ad oggi; ora non ne può più... »

BORSA UFFICIALE
Ieri 22 novembre.

Azioni.	Prezzi nominali per cont.		Prezzi nominali per cont.
Banca Nazionale	2085	Ferr. Meridion.	665
Cred. Mobil. Ital.	955	Id. Mantova-Modena	365
Banca Sc. e Sete	294 [illegible]	Id. Ivrea	—
Banca Torino	818	Id. Torino-Ciriè	—
Id. Ind. e Comm.	222 50	Id. Biella	370
Un. B. Piem. e Sub.	216	Soc. Tor. tram. e ferr. econ. 1ª emiss.	285
Banca Romana	100	Id. id. 2ª emiss.	165
Id. di Pinerolo	[illegible]	Id. Anon. Ital. Pas.	—
Id. Tiberina	—	Obbligazioni.	
Id. di Milano	[illegible]	Canali Cavour	380
Id. di Vercelli	[illegible]	Ferrovie Romane	305
Id. Pop. di Torino	[illegible]	Id. Meridionali	300
Credito Torinese	267	Id. Sarde (nuove) 3 0/0	50
Regia Tabacchi	587	Id. Vittorio Eman.	310
Soc. Lav. Pubb.	[illegible]	Id. Savona	310
Id. Ital. pel Gas	950	Id. Modena-Mantova	—
Id. Cons. Gas-luce	15	Tramvia vapore provincia Torino	460
Id. Cart. Ital.	265	Città di Bari	—
Id. Imp. Esquilino	181	Prov. Reggio-Cal.	101
Id. Calci Casale	13[illegible]	Città di Livorno	—
Id. Acqua pot. Tor.	705	Prest. prov. Aless.	487
Id. Alcool e Sat. Savigliano	350	Titoli fruttiferi Municipio Napoli	—
Id. Gen. Imm. Agr.	570	Prest. provincia Salerno	467 50
Id. Casse sovv. imp.	50	Cart. Fº S. Paolo	504 50
Id. Mig. rame ed elettr.-metall.	483	Id. Banco Napoli	—
Ferrovie Romane	128		

Parigi	21	22
3 0/0 francese ammortizzabile	80 30	80 33
3 0/0 francese	78 77	78 82
5 0/0 francese	108 32	108 47
3 0/0 francese nuova	— —	— —
Rendita italiana	97 30	97 40
Obblig. Romane	131 30	— —
Ferr. Meridionali	604 —	604 —
Cambio su Londra	25 20 3	[illegible] 29
Consolidato inglese	100 13/16	100 15/16
Obblig. Lombarde	347 75	347 75
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 22, ore 12,10 pom.

L'articolo in questi giorni si mantenne assai debole ed i prezzi ribassarono.

Si quotarono:

Organzini francesi	22/24	2ª qual.	fr.	61
» »	24/40	3ª	» »	57
» piemont.	22/24	1ª	» »	63
» »	26/30	1ª	» »	63
» »	30/40	3ª	» »	59
» ital. lav. fran.	16/18	1ª	» »	63
» » »	22/24	2ª	» »	57
Trame piemontesi	20/24	2ª	» »	58
» italiane	20/24	1ª	» »	60
» cin. lav. ital.	40/45	2ª	» »	40
Greggio cevenni	10/12	1ª	» »	57
» piemontesi	10/12	2ª	» »	54
» »	12/14	2ª	» »	53
» italiani	10/12	2ª	» »	54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi e ritrasmessi commerciali.

Parigi, [illegible]		21	22
Farina 9 marche [illegible]		45 25	45 —
» per dicembre		45 50	[illegible] —
» per 4 mesi primi		[illegible] —	[illegible] 25
» 4 mesi da marzo		46 75	47 —
Zucchero [illegible]		[illegible] —	33 75
» raffinato [illegible]		101 —	101 —
» bianco 3 disp.		40 75	41 25
» id. [illegible] marzo		43 25	43 75

[illegible], 22 (Ore [illegible])

Caron. — Vendite generali, [illegible] 12,[illegible] cui per [illegible] speculazione, 3,000 per la consumazione [illegible].

Mercato fermo.

Importazione della giornata 8000.

[illegible], 22 (Ore [illegible])

Catone — Vendite [illegible] 2000.

Mercato con buona ricerca regolare

Caffè — [illegible] sacchi 66,000

Mercato fermo.

Marsiglia, 22 (Ore [illegible])

Frumento — Importazione [illegible] 10,750 [illegible] » Vendite [illegible] balle

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ITALIA

Domande indiscrete.

Si indovinava, si fiutava nell'aria, che gli antichi progressisti piemontesi (dobbiamo dire gli ex-progressisti?) erano malcontenti della nomina del generale Ricotti a ministro della guerra, non tanto perchè il Ricotti non spinge fino all'estremo il fanatismo militare, quanto perchè è troppo notoriamente un uomo dell'antica *Destra*, e la sua presenza nel Ministero Depretis indica e dimostra con troppa evidenza la gran parabola percorsa dall'on. Depretis nella sua evoluzione.

Noi, che per accorgerci che Depretis precipitava in braccio a Minghetti non abbiamo aspettato che Ricotti ministro scrivesse al Minghetti di aver accettato il portafoglio della guerra per dare maggior vigore all'indirizzo moderato che va prendendo la politica di Depretis; noi non abbiamo avuto motivo di soverchiamente commuoverci della nomina di Ricotti a ministro. Essa non è che una delle logiche conseguenze della crisi del 19 maggio; e Depretis sarà costretto ad andar ben più lontano su quella via di Damasco per cui si è messo. Ministro della guerra per ministro della guerra, in un Gabinetto di Destra che ha appena un po' di vernice di Sinistra, capacità tecnica per capacità tecnica, meglio Ricotti che per lo meno metterà un arresto alle spese sempre crescenti per la guerra e disciplinerà quell'esercito in cui si scorgono tanti sintomi di demoralizzazione, che non un altro ministro comandato, il quale non abbia nessun colore politico, ma intanto comprometta il bilancio dello Stato con pregiudizio ed imbarazzo di qualunque partito possa venire al potere.

A noi pare, per esempio, che sia un batter la sella per non battere il cavallo, il pigliarsela col Bonghi per non pigliarsela direttamente col Ricotti, membro di quel Gabinetto a cui si accorda l'appoggio. E troviamo anche che si arriva un po' in ritardo quando si aspetta un discorso dell'on. Bonghi per domandare:

« Quale è dunque il programma militare del Gabinetto *e del suo partito?* »

Dunque, anche coloro che sono del *partito del Gabinetto* non sanno quale è il suo programma militare?

Buon Dio! sotto Ferrero era un programma; sotto Ricotti è un altro!

Precisamente come il programma giudiziario, che sotto Zanardelli era uno, sotto Giannuzzi-Savelli era un altro, sotto Ferracciu era ancora un altro, e nessuno sa quale sarà domani.

Precisamente come il programma educativo che sotto Baccelli era uno e sotto Coppino è un altro.

Precisamente come il programma marittimo, che sotto Acton voleva navi piccole e medie, e sotto Brin vuole navi grosse.

Precisamente come il programma dei lavori pubblici, che sotto Baccarini era concessione all'industria privata del solo esercizio della ferrovia e non monopolio di esercizio e costruzione a beneficio di una sola Società bifronte.

Buon Dio! per avere un *programma di Gabinetto*, bisognerebbe prima di tutto che ci fosse un *Gabinetto*, invece che una specie di Gran Cancelliere con otto alti impiegati licenziabili e mutabili a piacimento.

Per avere un *programma di Gabinetto*, bisognerebbe, per esempio, che il ministro d'agricoltura e commercio fosse consultato prima che il ministro dei lavori pubblici presenti delle Convenzioni ferroviarie; bisognerebbe che tutti i ministri riuniti dessero il loro parere circa il cambiamento, per esempio, del ministro della guerra.

Noi crediamo che sbaglino indirizzo coloro che domandano quale è il programma militare *del Gabinetto e del suo partito.*

Dovrebbero semplicemente contentarsi di domandare a *Depretis:* Avete avuto per tanti mesi il programma militare di Ferrero; per quanti mesi terrete il programma militare di Ricotti?

Quanto al programma *del partito*, come ci può essere dal momento che *nello stesso partito troviamo tanto l'on. Geymet quanto l'on. Bonghi*, che entrambi appartengono alla Maggioranza ed appoggiano Depretis?

E poi si scandolezzano perchè un deputato d'Opposizione, il quale non ha nessuna ambizione e nessuna aspirazione, la pensa diversamente dall'on. Crispi!

Ma dov'è maggiore l'urto d'opinioni? Dov'è più flagrante la contraddizione?

E, lasciando poi un momento la politica per la logica, saremmo curiosi di avere, da [illegible] i pochi che in questi ultimi tempi [illegible] stanno ancora [illegible] qualche opinione, una risposta alla seguente domanda:

Come possono essi conciliare un programma di grandi spese nell'esercito e nella marina, coll'appoggio che danno alla domanda di alleviamenti d'imposte per riparare alla crisi agraria?

Sono due cose che noi, nella nostra scarsità di mente, non sappiamo mettere insieme, a meno che non si ammettano altre imposte su altre cose all'infuori dell'agricoltura.

Ma di imposte crediamo che ce ne sia abbastanza su tutti i generi.

La Maggioranza a raccolta.

Ci scrivono da Roma, 22 corrente:

« Il Ministero ha deciso di convocare i suoi *amici* (amici della ventura e non dei principii) per la sera di mercoledì prossimo. Già, a quest'ora, il telegrafo ed i prefetti sono in moto per scuotere gl'inerti, per convincere gl'incerti, per confortare i tiepidi e per indurli a recarsi a Roma a far numero.

« Dalle notizie però che giungono sia al Ministero sia a Montecitorio, appare che molti saranno obbligati a privarsi del piacere di rivedere così presto il ministro taumaturgo. A parte che parecchi sono trattenuti da affari e da ragioni di famiglia, pochi in genere amano giungere a Roma prima che sia aperta la Camera. Inoltre la situazione del Ministero è tutt'altro che sicura, ed è fra le cose probabili che esso non resista ai mille incidenti che possono accadere prima che le Convenzioni siano approvate; poniamo poi tutto per il meglio ministeriale, poniamo che il Ministero, con uno sforzo supremo, aiutato dai mille interessati, giunga a portare in salvo la legge ferroviaria, egli è certo che esso rimarrà esaurito dallo stesso sforzo fatto e cadrà dopo il medesimo; chi conosce la storia dei Parlamenti è certo che il Depretis, stanco delle lotte, soddisfatto di aver tradotto in fatto il suo sogno e mantenuta la parola data agli onorevoli Allievi, Brioschi, Bastogi e compagnia, sponte o spinte dovrà, poco dopo approvata la legge, rinunziare al potere, ed allora in quale condizione si troveranno quegli ingenui che l'avranno seguito? Quale sarà la loro posizione rimpetto agli elettori e rimpetto al partito che salirà al potere?

« È adunque probabile che i deputati prudenti, prima di compromettersi, staranno a vedere come si mettono le cose, epperciò preferiranno restare a casa loro, poichè non è certamente il Depretis, che già sciolse due volte la Camera, quegli che possa essere chiamato a fare le nuove elezioni. Ed io non so dar torto a quelli che ragionano a questo modo, tanto più che il Ministero non potrà tenere il broncio a quelli che mancheranno all'adunanza del 26 corrente, poichè avrà troppo bisogno del loro aiuto durante la discussione della legge, e, nonchè rimproverarli, dovrà adoprare con essi una larga dose di miele. »

PER RISTABILIRE I FATTI.

Giova ristabilire i fatti; si è detto che al banchetto di Chieri del 16 settembre dell'anno scorso un deputato di opposizione (l'on. Favale) aveva manifestato, circa i provvedimenti militari, le stesse teorie manifestate testè dall'on. Bonghi nella *Nuova Antologia*; noi non abbiamo qui nessuna volontà di discutere le proposte dell'onorevole Bonghi; il tempo e l'esperienza si incaricheranno di dimostrare se esse siano buone o cattive; quel che ci preme si è mettere in sodo che l'on. Favale non emise nessuna teoria militare; esso, in mezzo agli applausi della gran maggioranza degli elettori, si limitò a fare alcuni modestissimi voti, alcune preghiere al Ministero.

Egli fece una preghiera affinchè i contribuenti fossero men duramente trattati, osservando che, malgrado l'abolizione del macinato nel 1884, si esigerebbero dalle imposte circa 180 milioni di più di quanto si esigessero nel 1876, anno in cui si era raggiunto il pareggio; come mai, con un siffatto maggior provento, non si trovò modo di diminuire i decimi della fondiaria e non si scemò di alquanto il prezzo del sale?

Quanto all'amministrazione militare, mentre dichiarò che tutti erano disposti ai maggiori sacrifizi per la difesa del paese, si raccomandò affinchè non si ponessero a riposo ufficiali validissimi e valorosi, ed affinchè non si commettessero sperperi come accadde *effettivamente* nella costruzione del forte di San Dalmazzo di Tenda che, appena costrutto, dovette essere abbandonato o distrutto, e in quello d'Altare. Qui si limitò il discorso dell'on. Favale per la parte che riflette l'amministrazione militare, ed in ciò non havvi nulla che abbia a fare con le teorie dell'on. Bonghi.

L'on. Favale chiuse il suo discorso raccomandando che non si procedesse con tanta spensieratezza nell'aumentare il Debito pubblico, il quale salì ormai ad una cifra che incute serio timore ed è causa principale dell'atonia della vita economica nazionale ed in fondo in fondo finisce per creare numerose classi di persone nelle grandi città italiche e straniere che vivono a carico di coloro che lavorano.

Il discorso dell'on. Favale è stampato, ognuno può vedere se il nostro riassunto è esatto.

INTERESSI FERROVIARI DI TORINO E DEL PIEMONTE.

Ieri sera il *Circolo Centrale* della nostra città decise di farsi iniziatore di una riunione popolare da tenersi mercoledì prossimo, 26 corr., allo scopo di discutere intorno agli interessi di Torino e del Piemonte nella questione ferroviaria che deve trattarsi prossimamente alla Camera dei deputati.

Con riserva di annunziare l'ora ed il luogo in cui si terrà la accennata riunione, si fa fin d'ora premuroso invito d'intervenirvi ai rappresentanti delle nostre Provincie, ai sindaci, consiglieri comunali e provinciali, a tutti i Sodalizi, alla Stampa, ed a quanti hanno a cuore i più vitali interessi della regione subalpina.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Cuneo III.

Il comm. avv. Bartolomeo Gianolio ha diretto agli elettori del Collegio III di Cuneo la seguente lettera:

Agli elettori del III Collegio di Cuneo (Alba-Bra-Cherasco).

La morte di Federico Spantigati, sciagura grave per l'Italia, fu gravissima pel nostro Collegio, cui accresceva onore il suo nome.

Lui vivente non mi venne, o non mi sarebbe mai venuto in animo di farmi suo competitore, tanta era la stima e l'affetto che io gli portava.

Lui morto, rimasi un ora esitante. Mi impauriva il pensiero di un confronto fra quanto egli fece e quanto io potrò fare.

Ma a presentarmi candidato mi confortarono le sollecitazioni di elettori amici, e la stessa memoria di colui che abbiamo perduto.

Onorato della sua amicizia prima ancora che fosse deputato dell'antico Collegio di Bra, ho tenuto dietro alla condotta politica di Federico Spantigati e l'ho approvata.

Mi trovo quindi segnata la via e procurerò seguirla.

E io farò tanto più volentieri inquantochè sull'indirizzo attuale della politica vi fu uniformità di idee tra lui e quel personaggio eminente, illustrazione e decoro del nostro Collegio, che regge il dicastero della pubblica istruzione.

Sarò fautore di saggia libertà in ogni ramo della pubblica cosa.

Nel Consiglio provinciale ho sempre combattuto per le economie, anche a costo di averne rancori e inimicizie.

Mi manterrò eguale in Parlamento.

Le condizioni dell'agricoltura sono tali da richiedere pronti ed efficaci provvedimenti. Nei Consigli amministrativi ho concorso a proporre e votare un eccitamento al Governo perchè si preoccupi di questa, che è divenuta questione vera ed urgente. Dal canto mio ne farò oggetto speciale delle mie cure, e ogni mio sforzo sarà rivolto a che siano migliorate le condizioni della proprietà fondiaria, e di coloro che a questa proprietà dedicano l'opera loro.

Ritengo che per ragione di equità un deputato non possa lasciare in disparte i bisogni e gl'interessi locali del Collegio, imperocchè sovente volte siano a correggere ingiustizie che debbono essere direttamente rivelate e dimostrate a chi ha potestà di provvedere, e altre volte sia questione di far sì che date località abbiano pur a godere dei vantaggi che a spese generali furono già ad altre località assicurati.

Da quindici anni consigliere, da dodici deputato provinciale a Cuneo, conosco quali siano i bisogni più gravi d'ogni frazione del Collegio, e presso che in ogni Comune ho amici che possono meglio ancora farmeli conoscere ed apprezzare.

Deputato dell'intiero Collegio non farò mai distinzione fra l'una parte e l'altra, non avrò mai preferenza che non s'ispiri a un senso di giustizia.

Eccovi qual sarò, se mi manderete in Parlamento.

Torino, 20 novembre 1884.

Avv. Bartolomeo Gianolio.

In questa lettera sono espressi chiaramente i tre cardini principali del programma politico dell'egregio candidato.

Egli sarà liberale;

Egli patrocinerà le economie;

Egli avrà sommamente a cuore la quistione agraria che oggimai si impone e si sovrimpone.

Chi ci legge abitualmente sa pure che [illegible] nome di [illegible] noi combattiamo vivamente in tali principii e a vantaggio di tali questioni.

Adunque per noi non vi può essere altra migliore candidatura di quella che ci dà queste garanzie.

Il Gianolio dice che trova la via tracciata dal suo predecessore, il compianto Spantigati; e fa omaggio di simpatia e di uniformità di idee all'on. Coppino.

Chi conosce l'animo gentile del Gianolio comprende queste dichiarazioni. Ma chi ne ricorda eziandio la fermezza di carattere, la tempra liberale e l'onestà degli intendimenti, è sicuro, come lo siamo noi, che nè l'esempio dello Spantigati, nè la devozione al Coppino gli permetteranno giammai di transigere sul programma fatto e sulle promesse date.

Avanzando il Ministero Depretis sulla via antiliberale per cui si è messo, rendendo impossibili colla sua condotta le economie necessarie, e trascurando deplorabilmente la quistione agraria per cui non si spendono che buone parole, il Gianolio non vorrà certamente tenersi ad esso vincolato ad ogni costo. Di ciò essendo noi sicuri, raccomandiamo vivamente la candidatura dell'avv. Gianolio.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA E LA STAMPA ESTERA.

Alcuni fra i principali giornali stranieri mandarono un ultimo e gentile saluto alla nostra Esposizione, augurando prosperità alle industrie ed al commercio italiano.

Fra questi giornali va annoverata la *Neue Freie Presse* di Vienna, che si esprime così:

«.....Gli Italiani possono guardare con giusto orgoglio il passato. L'Esposizione ha loro dimostrato che l'Italia fece grandissimi progressi nei diversi rami dell'industria, ed ora si trova sulla buona via per emanciparsi pienamente dalla soggezione commerciale straniera, come già si emancipò dalla politica.

« L'Esposizione di Torino lasciò grata memoria in quanti la visitarono, e fa loro ricordare con piacere gli sforzi dell'Italia per dar nuova vita alle industrie che ne furono un giorno il vanto. »

A CARLO BON-COMPAGNI.

Ricordare gli uomini, che, con le virtù dell'ingegno e del carattere, onorarono la patria, è esempio proprio di popoli liberi e civili. Ispirandosi a questa verità, detta prima da quel sommo filosofo che fu l'imperatore Marco Aurelio, la nostra Università ha dedicato alla memoria di Carlo Bon-Compagni di Mombello una statua marmorea, opera dello scultore Dini.

La statua è posta nel primo intercolunnio del lato sinistro del portile universitario, di fianco alla statua del Thaumermann.

Sur una delle facciate del piedestallo è incisa questa epigrafe:

A Carlo Bon-Compagni di Mombello — Specchio d'integrità, di modestia — Amoroso educatore della gioventù — Sagace cultore della scienza delle Costituzioni — Alla Patria in alti uffici utilissimo — Questo ricordo fu posto — Perchè le nuove generazioni d'Italia — Nel culto di coloro — Che la fecero libera ed una — Imparino a renderla grande e felice.

Nato in Torino il 25 luglio 1804 — Morto ivi il 14 dicembre 1880.

La cerimonia ha avuto luogo stamane, alle ore 10, con l'intervento delle autorità scolastiche, cittadine e governative.

Disse l'elogio dell'onorando patriota l'egregio prof. Brunialti, successore del Bon-Compagni nello insegnamento del diritto costituzionale.

Nella edizione di questa sera daremo più estesi particolari intorno alla solenne funzione.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Caraglio. — *Cose municipali.* — (B.) — Corrono voci insistenti che l'onorevole Deputazione abbia decretato lo scioglimento del Consiglio comunale e che una corrente di partito vi sia infiltrata con pregiudizio della giustizia e all'unico intento di troncare ogni vertenza ed evitare ogni disturbanza.

Vi posso accertare esser falsa ed insussistente questa diceria ed esser del tutto insolito che la Deputazione abbia abbandonata la discussione dei ricorsi a lei presentati per venire ad una soluzione ad uso Alessandro il Grande, la quale, se allora fu tollerata, oggi, che alla spada è subentrata la legge, sarebbe decisione molto censurabile.

Consta invece positivamente non esser questa questione mai stata presentata alla medesima nelle sue sedute; — e tuttavia, nella peggior ipotesi, noi saremo per sperare che la stessa diligenza e finezza colla quale ebbe a trattare le nostre questioni precedenti, adoprerebbe quando questa le venisse formalmente sottoposta e la considererebbe perciò da ogni lato, sia da quello del diritto che da quello della giustizia e dell'opportunità nell'interesse stesso del nostro paese. Non ammettiamo assolutamente che si possa o si voglia far causa di persone, e perciò chiederemo se nel nostro caso non sia pienamente applicabile il disposto dell'art. 235 della legge comunale e per una semplice surrogazione dei dimissionari, e perchè dodici restanti consiglieri, formanti buona maggioranza, e persone probe, oneste, capaci di governare la cosa pubblica, e che non diedero colle loro opere motivo a dubitarne, debbano subire l'[illegible] di vedersi esautorati. Non sarebbe perciò mai permesso ad una minoranza di divenir maggioranza e di venire al governo delle cose comunali, se pochi dimissionari possono atterrare i componenti, intralciarne gli studi ed i lavori e procacciare loro il titolo d'impotenti ed incapaci.

Il Re, per gravi motivi d'ordine pubblico, può disciogliere i Consigli comunali, — articolo 235, — ma qui, dove si trova il motivo grave d'ordine pubblico? Se è delitto il professare amor di patria, se sarà cosa riprovevole occuparsi del riordinamento d'un povero Comune, che, da tanti anni male amministrato, è ormai ridotto al fallimento, procurisi pure uno scioglimento e che la razza dei buoni cittadini si disperda!

La legge ed il diritto sono parole vane?...

Questa provvidenza sarebbe certo famosa negli annali amministrativi, e grave responsabilità morale incontrerebbero coloro che, a sfogo di rancori e per mera compiacenza, procacciassero questo severo ed inconsulto provvedimento.

E che queste dimissioni non siano che l'ultimo anello di una cattiva amministrazione, lo prova il fatto che essi attesero a presentarle all'apertura della sessione autunnale, e dopo il voto di sfiducia che il vecchio Consiglio emetteva alla presentazione del conto annuale chiamandolo, con essi, responsabile, con accuratissimo esame, dei danni e dello sbilancio, il signor sindaco. Qual altra via restava quando si era annientati da un ammasso di ragioni, di cifre e di debiti? E si dimisero, e nella loro caduta tentano trarre tutto il paese, forse colla speranza di rifarsi non [illegible]. Senza la provvidenza, benchè tarda, del prefetto che invitava a prorogare la sessione per non ledere i diritti dei nuovi eletti, e se questa fosse stata aperta coi vecchi consiglieri, sarebbero rimasti al loro posto. Ma quando si videro minacciati nella loro maggioranza, dovendo attendere l'ingresso dei nuovi eletti, precipitosamente si dimisero, e, per far numero, fanno cessare anche gli scaduti non rieletti, evitando così la discussione, creando ostacoli ed imbarazzi per la cosa pubblica, al solo poco nobile scopo di provocare un precipitato scioglimento del Consiglio. Di questi raggiri e di queste dimissioni, presentate il [illegible] ottobre, [illegible], fin dal 15 stesso mese, [illegible] il Governo, [illegible] il capo e lo scopo apparvero quali dovevano, puerili e ridicoli.

Nè si creda che uno scioglimento possa portare la pace; no certo, poichè sarà accesa la lotta — ed a mezzi eccezionali, a misure provocatrici, noi risponderemo con quelle armi che più riputeremo convenienti, e se le concessioni ed i compromessi tentati provano la nostra longanimità — il processo del sindaco, l'incartamento Aymar, provi la nostra fermezza, la nostra risoluta decisione di volere la nostra libertà e la rivendicazione dei nostri diritti, dei nostri interessi.

Mi arresto su questo sdrucciolo terreno e torno ai mezzi legali.

Abbiamo un'elezione contestata fin dal mese di luglio. Chi ha interesse a ritardare l'esecuzione della volontà degli elettori? Non i nuovi eletti, certo, ma coloro che, caduti, poichè era tempo, vogliono a qualsiasi costo colla rovina totale del Comune, [illegible] tentare di ripigliare il potere.

A che tanto si tarda risolvere la questione? Se abbiamo una deliberazione consigliare viziata e di diritto nulla ed inefficace, non è il caso di contestazioni e vi provvede la legge coi suoi art. 132-133. È ella creduta valida? si passino ad esame le ragioni pro e contro senza ulteriori ritardi. Ma non si faccia questione di persone poichè sarebbe anormalità da mettere in dubbio se in Italia le istituzioni e le leggi abbiano quel rispetto e quella osservanza dovuta. Se, infine, ostacoli e difficoltà non stanno deliberatamente in petto di coloro cui incombe dovere di giustamente provvedere, è certo che la soluzione non può essere difficile nè dubbia. Se poi una poco corretta condotta ci induce a credere che siasi violata e neutralizzata la giustizia per non rivestire che una pretta compiacenza e spirito di parte, questo ci assicurerà quanto finora è solo dubbio, che l'illegal nomina del segretario, l'affare Aymar e le elezioni siano collegate tra di loro e partino una stessa ispirazione.

[illegible], parliamo chiaro, questa manovra è di troppo vecchia data, e noi abbiamo il diritto di credere nel trionfo della nostra causa che è quella del diritto e della legge.

Trofarello. — *La questione del Cimitero.*

On. Sig. Direttore,

Noi sottoscritti invochiamo la di lei nota cortesia per l'inserzione nel suo pregiato giornale della seguente nostra dichiarazione, che intendiamo sia ben nota ai nostri compaesani:

« Sono oramai conosciute le fasi che ha subito nel seno del Consiglio comunale e davanti l'Autorità prefettizia la questione della ubicazione del nuovo nostro Camposanto e delle spese occorrenti.

« È noto come il Consiglio comunale, dopo attenta discussione, dopo diligente relazione di persone competenti, aveva deliberato di non approvare le due proposte di ubicazione che erano state fatte. Le ragioni della maggioranza del Consiglio erano e sono tuttora chiare, evidenti e conformi ai veri interessi morali e materiali dell'intiero paese. Noi ci siamo opposti ed abbiamo fatto il possibile, anche con personali sacrifici, acchè tutto si definisse convenientemente. Ci risulterebbe ora che, in violazione agli articoli 72 e 73 del regolamento di sanità pubblica, fu scelta e comprata una delle località da noi respinte.

« Noi chiniamo il capo dinanzi la superiore decisione; ma intendiamo di essere tenuti estranei e continueremo a rimanere contrari, a che non dovesse passare nè direttamente, nè indirettamente su di noi le conseguenze dei danni che potranno derivare alla finanza municipale ed all'igiene pubblica. »

Con vivi ringraziamenti,

[illegible], consigliere ed assessore municipale — [illegible] Antonio, consigliere — [illegible], id. — [illegible], id. — [illegible]

Amore-Amicizia-Arte. Annunziamo [illegible] dei madrigali raccolti da un [illegible] di librerie che è *Giovanni Faldella*. Almanacco pel 1885. Si pubblicherà il 1° dicembre.

ESTERO

DA TRIESTE

I libri italiani in Austria.

Il vaiuolo — Luigi Fannio — Teatri.

Trieste, 19 novembre.

(X.) — In una mia precedente lettera vi ho parlato delle difficoltà che trovano i giornali italiani alla loro entrata nell'Impero Austro-Ungarico. Oggi voglio un po' intrattenervi sulle angherie che subiscono i libri italiani. Per i libri che dall'Italia giungono in Austria c'è un'apposita censura la quale è severissima, ed alla più piccola allusione politica propone il sequestro del libro. Il procuratore di Stato esamina queste proposte e quasi sempre le approva. I relativi decreti di sequestro compariscono negli Atti ufficiali dell'*Osservatore Triestino*, nei quali, oltre al sequestro, è ordinata la distruzione degli esemplari rinvenibili appena l'atto giudiziario sarà *passato in giudicato*.

Tale sorte toccò ai libri di Giosuè Carducci, di Lorenzo Stecchetti, di Mazzari, nonchè a quasi tutti i volumi di storia del risorgimento italiano, le bibliografie di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, ecc. Come vedete, non si scherza, e il mestiere del libraio a Trieste si fa di giorno in giorno più difficile. Le autorità, quando ne avessero il sospetto, possono perquisire la libreria e sequestrare tutti i volumi *passati in giudicato* e infliggere, per di più, una multa al libraio. Nei processi politici il libro proibito rinvenuto all'accusato nelle perquisizioni domiciliari costituisce un'aggravante per aggiudicazione della pena. Molte volte tocca di avere dei libri che sono proibiti senza che il possessore lo sappia, perchè non tutti si curano di leggere gli atti giudiziari del giornale ufficiale. Ora però tutti i giornali hanno impreso a riportare nelle loro colonne questa lista di proscrizione.

Ecco l'ultima comparsa ieri:

Sonzogno, 1876, Milano — *Racconti politici*, di Antonio Ghislanzoni.

Fulvio, 1883, Cividale — *Vittorio Emanuele II*, di Battista Cozzi.

Tipografia dei Comuni 1876, Napoli — *L'Italia da espressione geografica a grande potenza*, di G. L. C. G. E sarà continuata.

Non faccio commenti perchè sarebbero inutili nè sono io quello che li deve fare.

***

Il vaiuolo continua ad infierire nella nostra città e l'ultimo bollettino segna 31 casi di vaiuolo e 11 di varicella. I morti di vaiuolo nella settimana scorsa furono 30. Le autorità sanitarie municipali hanno preso le più energiche misure per impedire la propagazione del male.

Fra gli ultimi colpiti c'è il vice-console inglese sir Cautley e il valente pittore Luigi Fannio, uno dei fondatori della Società operaia, il quale, purtroppo, è morto ieri sul fior dell'età, lasciando di sè vivissimo desiderio.

Se l'epidemia dovesse ancora allargarsi il Municipio farebbe chiudere le scuole popolari. Oggi venne aperto un ospedale sussidiario, non bastando la sezione delle malattie contagiose nell'Ospedale maggiore al numero degli ammalati.

Con tutto questo malanno la città nulla ha perduto della sua solita vivacità. Soltanto i teatri sono poco frequentati e chi più ne soffre è la Compagnia drammatica di Adelaide Tessero, che recita al Filodrammatico. Anche al Politeama ed alla Fenice, fatta eccezione per i giorni festivi, si canta alle panche.

Mi auguro di darvi nella mia prossima lettera migliori notizie.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

I mobili all'Esposizione

(Cont. vedi N. 301, 312 e 319).

Per arredare un alloggio.

IV.

Cara zia,

Eccomi giunto finalmente, cara zia, al vostro salotto. Qui mi sento davvero molto imbarazzato, perchè il salotto è la rivelazione della donna che lo abita. Tuttavia mi ci proverò; direte poi se vi conviene bene.

Mi pare che il Luigi XV sarebbe lo stile preferibile, l'epoca delle duchessine incipriate, olezzanti di soavi fragranze, dagli occhi civettuoli e dagli sguardi incendiari: è presto assai bene per arredare queste piccole e leggiadre sale. Nella mostra vastissima del Marchisio troveremo quanto ci occorre; quest'industriale ha esposto parecchie cose, delle quali molte rivelano in lui un sentimento giusto dell'arte; fra le migliori sono un canterano ed una scrivania a pancia, con specchio sul fondo; il color grigio perlato corrono leggiere ghirlande di fiorellini; il disegno è puro, leggiadro, e il canapè e sedie si confanno perfettamente, come vi dissi la stessa cosa della [illegible] scrivania [illegible] montata di due piani che vi consiglio di non prendere, sebbene faccia parte di questa mobilia; invece aggiungerei qualche sedia leggiera, qualche seggiolone; ve ne sono di tutte le forme per quanto lo possiate immaginare capricciose ed originali, anzi, li

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.* (50)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VIII.

L'amante!

(Seguito).

Laura dunque fu felicissima, quando la bambina, tornando, riempiva la casetta delle sue grida e delle sue allegrie. Era per la madre un pretesto a ridivenire ella stessa fanciulla. Si divertiva con Marta come con una bambola: la vestiva, la svestiva, l'adornava, la copriva di nastri, rideva, baciava i piedini rotondetti e rosei di lei, voleva già arricciare i capelli biondi che spuntavano appena su quella fronte di alcuni mesi. Poi tutto si calmò.

Questa febbre di maternità cessò come tutte le febbri. Laura si ritrovò presto nel solo colla sua piccina come quando Marta era ancora a Pierrefitte, e si domandava in la specie di torpore da cui ella si sentiva riafferrata, l'avrebbe resa disgraziata come prima, condannandola ancora a quella sofferenza vaga che era il più terribile dei dolori, giacchè nulla poteva calmarla.

Allora la vita agitata, impaziente ricominciò. La solitudine la spaventava, Laura detestava la sua abitazione. Usciva.

La portinaia amava molto Marta e ne aveva cura. La fanciulla passava alle volte tutta una lunga serata a far ridere i portinai e le serve della casa, che si divertivano delle prime balbuzie e delle prime civetterie della ragazzina. Quando rientrava, Laura riprendeva la figliola, che talvolta cadeva dal sonno, e risaliva con lei coprendola di baci.

Marziale non sapeva affatto che Laura uscisse a sua insaputa, così egli non avrebbe mai indovinato perchè mai portava con lei la bambina. Spesso, senza tema di passare per ridicolo, egli spingeva, fumando una sigaretta, la carrozzella che aveva comprata per Marta mentre la bimba, agitando le sue braccia delicate e paffutelle, rotonde e già un poco abbronzate dal sole, rideva e si divertiva alla vista delle mille cose per lei nuove e strane.

Era commovente, e nessuno avrebbe trovato comico quel bel giovane pensieroso che camminava lentamente dietro quella carrettella.

Per tutto l'oro del mondo, Laura non sarebbe uscita così trascinando la bambina come una nutrice; ella avrebbe forse temuto di incontrare Armando Obertin, che aveva riveduto ancora al Circo, e che questa volta, e più di una volta da allora, le aveva diretta la parola. Il ricordo di questo giovane la seguiva ora da per tutto. Dapprima aveva tentato di tutto per scacciarlo dal suo pensiero, ed ora vi pensava non senza un segreto piacere; lo trovava elegante, cortese, signorile. Egli le aveva parlato, con il cappello in mano, e dalla sua testa dai capelli biondi rigorosamente spartiti con due ciocche rotonde sul mezzo della fronte, partiva un odore squisito; anche il sorriso era incantevole. All'anulare sinistro Armando Obertin portava un anello magnifico. Quel sorriso, quell'anello e quel profumo avevano particolarmente colpito Laura, la quale non poteva dimenticare che Marziale, invece, le aveva detto un giorno ch'egli amava profondamente quell'odore di carbone e di vapore che si sprigiona dalle stazioni.

— Sì, — rifletteva Laura, — Marziale mi ha detto così. Vi sono gusti bizzarri!

Ella era rimasta sorpresa più di una volta, accorgendosi che, macchinalmente, curiosa e un po' turbata, errava dalla parte della via Hauteville, come se qualche calamita si trovasse sulla placca di rame su cui si leggeva, inciso, il nome di *Obertin.*

Ella trovava che il quartiere Hauteville, così vicino al suo, era magnifico. Si sentiva, pensava, che coloro che l'abitavano erano « ricchi. »

Parigi è fatta di parecchie piccole Parigi. Il *gran villaggio*, come la si chiamava, conta un certo numero di *villaggetti* distinti.

Il *Marais* è sempre quella provincia un po' altera che fa pensare ai Parlamenti di una volta, alle parrucche dei vecchi consiglieri, alle vesti a fiorami delle nostre avole. Il quartiere del *Temple*, in certe parti, conserva quell'attività febbrile che gli comunicano quei mille piccoli negozi, posti nelle vecchie case dalle scale di pietra, fabbriche essenzialmente speciali, negozi ne' quali si vendono quelle cianciafruscole curiose che formano l'articolo di Parigi; minutaglie di conterie, balocchi, giocattoli, magazzini di ebanisti, tutto il *pandemonium* che si crea, che s'inventa in quelle case secolari della via Gravilliers, dove abitò D'Alembert, dove nacque la signorina De Lespinasse, dove scoppiò la rivoluzione, il più focosa che altrove. Altri quartieri, senza avere questa fisonomia precisa degli asili borghesi o popolari, conservano ancora la loro individualità o impronta originale. Mentre il commercio al minuto di lusso si è fissato nelle larghe vie, verso i *boulevards*, provocando il compratore col suo gas e le sue vetrine, l'alto commercio, il negozio internazionale ha stabilito nel quartiere Hauteville e Poissonnière il suo quartiere generale.

Tra il ronzio, quasi letterario, del sobborgo Montmartre, dove stanno i giornali, e il brulichio democratico del sobborgo Saint-Denis e del sobborgo Saint-Martin, dove circola una popolazione di operai, dove i ristoranti non sono che bettole, dove il caffè non ha ancora scacciato il negoziante di vini, quel quartiere appare come una sezione calma e di una fredda attività. Quelle vie di Hauteville e d'Enghien, con le loro case senza botteghe, piene di placche di rame e di marmo con nomi di negozianti, nomi stranieri per la maggior parte, hanno l'aspetto di certe vie di Londra o piuttosto non rassomigliano male a certi trivi *mercantili* di Colonia e di Francoforte. Pochi passanti e tutti affaccendati; qua e là magazzini d'imballaggio aperti sulla via e cassettai occupati a piallare il legno bianco delle casse. Le finestre dei piani terreni, coi loro vetri appannati, rassomigliano ad occhi che un'albagine rende senza sguardo. S'indovina dietro i banchi di quercia, gli scaffali riempiti di grandi libri incastonati di rame, una popolazione di commessi curvi sulle fatture e sulla corrispondenza, tutto il corredo del commercio.

Quando viene la notte, si accendono i lumi; si vede il profilo vago dei becchi di gas coperti da paralumi di opale. Sono lì per la maggior parte case di commissioni per l'estero. La casa di commissioni è come una casa di banca in cui si traffica non sui valori, ma sugli oggetti. Il compratore straniero indirizza il suo ordine al commissionario, che compera, spedisce ed aggiunge il cinque per cento ordinariamente per il prezzo della commissione. Dal fondo del suo gabinetto e senza avere intorno a lui la minima mercanzia, un commissionario, dando ordini ai fabbricanti, può riempire navi intere e mettere in moto un mondo di affari. È l'alto commercio per eccellenza, un genere di negozio che il vapore per altro distruggerà interamente, e che tende a sparire, per la facilità con la quale i commercianti stranieri possono, sulla piazza, venire a fare le loro compere senza il soccorso di un intermediario. Il commissionario, in questo caso, non rappresenta più altro che la parte di un interprete, ma la scienza delle lingue farà presto anche di questo stato una carriera perduta, come quella di corriere e di conduttore di diligenza.

La Casa *Obertin, Melville e Comp.*, 3[illegible] via Hauteville, serviva ad un tempo di casa, di banca e di commissione, trattando più particolarmente con i clienti dell'America del Sud, con Buenos-Ayres, Caracas, Montevideo. Il signor Obertin, agente principale dello stabilimento, era un uomo severo, probo, grave, annoiato e acioso. Aveva fatta da sè, e difficilmente, la sua fortuna. Dopo essere stato commesso, era divenuto padrone; aveva fatto un bellissimo matrimonio con la sorella del suo socio, Melville, morta lasciandogli due figli. Il signor Obertin adorava questi fanciulli. Avrebbe voluto vederli continuare a dirigere la vasta Casa che egli aveva fondata, e soffriva un poco di non riconoscere in loro quel gusto speciale per gli affari che l'aveva reso milionario e che anche adesso, dopo tanto denaro accumulato, lo faceva arrivare il primo nei suoi uffici e uscire l'ultimo.

Abitava nella stessa casa in cui era situato il suo stabilimento, casa, del resto, che gli apparteneva interamente. Il suo primogenito, Armando Obertin, dopo essersi fortemente dibattuto contro la volontà paterna, aveva a stento ottenuto il permesso di abitare in un quartiere più ricco.

(Continua).

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 290 *(Anagramma)*. Roma - amor - ramo.

N. 291 *(Rebus)* Dal fuoco esce luce.

N. 292 *(Inverso)*. Papa - rapa - lupa - sapa.

N. 293 (Pubblicheremo domani un'apposita appendice sulle risposte alle domande fatte sotto questo N.)

Indovinatelo!

N. 306.

Logogrifo - Acrostico.

Posta alla cui fama splende il mondo.

1. Luogo d'esilio son, spavento ai Russi.
2. Porti felici, molti in lacrio tristi.
3. D'Africa venni e m'ammarrò Torino.
4. Senza di me giammai vi fu poeta.
5. Re saggio fui, quantunque donnaiuolo.
6. Sono, o mi dico, il gran cervel del mondo.
7. Sangue d'eroi si sparse pel mio tallo.
8. Pazienza e speranza simboleggio.
9. Beltà e fralezza sono il mio retaggio.
10. Nasco dal vin, talor hil sangue spengo.

N. 307.

REBUS.

P AVO N E

N. 308.

Sciarada - Stornello.

Fiorin di lino.

Il marinaio sogna l'oltre e l'uno.
Il mio fedel lo sogna l'indovino.

Prese colle molle.

La *Gazzetta provinciale di Bergamo* pubblica questo fior di poesia d'occasione, musicata dal maestro D'Alessio:

(Coro

« Le trombe squillano — In suon (giulivo

Il giorno annunziano — Lieto (festivo

Di Margherita — Il dì natal,
Di Filiberto (???) — Stirpe regal.

(Solo)

Di lieti cantici — L'Etra risuoni
Di gioia il popolo — Un inno intuoni

E nuovo pegno — D'amor, di fe'
Giunga un saluto — Del trono al piè.

In tal giorno — Di patrio ardor
Gl'Itali infiamma — Santo vigor;
Salve real coppia — D'Italia il Cielo
Per voi non coprasi — Giammai di vel

(Coro)

Salve, o vivissima — Luce del regno
Salve degl'Itali — Orgoglio e sostegno;
Coppia regale — l'Italia il Ciel
Per voi non coprasi — Giammai di vel. »

Nebi Ca l'è bèl!

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti soluzioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, oltreché di opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigono all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Domenica, 23 novembre 1884.

CARIGNANO, o. 8 1/4.

Soirée au bénéfice de madame A. Judic. *Le venard bleu*, vaudeville. *Lili*, comédie-vaudeville. Dans le 2e acte madame Judic chantera la chansonnette, *Qu'en dis-tu.*

VITTORIO.

(Circo Bagnoli-Marasso)

Due rappresentazioni una alle 3 e l'altra alle 8 pom. In entrambe le rappresentazioni si eseguiranno variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

GERBINO, o. 8 1/4.

Bebbe celtico, commedia. *Minicle*, commedia.

SCRIBE, o. 8 1/4.

La Traviata, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2.

Boccaccio, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2.

Lobbi, commedia.

BALBO, o. 8 1/4.

Le baruffe chiozzotte, commedia. *Le done che pianze*, farsa.

D'ANGENNES, o. 8.

(Marionette)

Cica-cica, rivista dell'Esposizione. *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849.* Aperto tutti i giorni.

Stato civile.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1884.

NASCITE: maschi 10, femmine 17, totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bertinetti Giuseppe con Campana Teresa — Bessi Felice con Fiorio Natalina — Capello Giuseppe con Stoblia Giacinta — Martinetto Giovanni Battista con Prior Fortunata.

MORTI DENUNCIATI. — Tortona Antonia n. Fe, d'anni 82 — Ferrero Maddalena, id. 22, di Narzole, sarta — Tavano Carlotta, id. 73, di Moriondo di Chieri — Bocicchi cav. avv. Carlo, id. 60, di Valenza, direttore di casa di pena — Rodieff Teodolinda n. Crosti, id. 79, di Caivate — Ferro Giuseppe, id. 35, di Castiglione Torinese, carrettiere — Zonca Teresa n. Viarana, id. 86, di Paesana — Adami Bernardino, id. 61, di Città di Castello, pensionato — Rolando Giuseppe, id. 35, di San Maurizio Canavese, cancelliere — Covola Domenico, id. 35, di Casalborgone, bracciante — Ricci Celestino, id. 39, di Bardi, soldato nel 4° alpini — Airale Michele, id. 22, di Caramagliano d'Alba, calzolaio — Salher de la Tour suor Maria, id. 58, di Torino, religiosa.

A 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23 ... col 18, negli Ospedali 5 ... Comune 0

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri, Europa — 20 novembre 1884. — Ufficio centrale di Parigi.

L'area delle forti pressioni è attaccata di nuovo presso la Norvegia. Una depressione alquanto intensa, venuta dal nord, trovasi presso Skudesnaes, ove il barometro è disceso di 17 mm.

L'abbassamento barometrico si estende sulle Isole Britanniche, ed il massimo barometrico è respinto verso Valenzia (776 mm.).

Persiste la depressione sul golfo di Genova, ed un abbassamento al barometro è avvenuto in Algeria (758 mm.).

Probabile neve o pioggia.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 20 9bre.

	Massima	Minima
Haparanda	— 8.1	—14.0
Stoccolma	+ 3.0	— 7.0
Christiansund	+ 3.0	— 9.0
Copenaghen	+ 1.0	— 2.0
Valencia	+ 7.2	+ 2.0
Yarmouth	+ 7.2	+ 6.0
Bruxelles	+ 3.1	+ 0.1
Amburgo	+ 2.0	— 1.0
Cassel	0.0	— 7.0
Breslavia	0.0	— 5.0
Cracovia	+ 1.0	— 3.0
Hermanstadt	+ 4.9	—11.
Vienna	0.0	— 2.1
Berna	+ 2.0	— 2.1
Parigi	+ 4.4	— 5.1
Bordeaux	+ 8.0	— 4.0
Lione	+ 3.0	— 1.2
Nizza	+11.0	+ 5.0
Madrid	+ 0.5	+ 5.5
Lisbona	+18.0	+ 7.0
Trieste	+ 8.0	+ 2.0
Torino	+ 6.9	+ 2.8
Moncalieri	+ 7.3	+ 0.9
Firenze	+10.0	+ 8.0
Roma	+11.0	+ 5.1
Napoli	+12.4	+ 5.4
Cagliari	+17.0	+ 7.0
Palermo	+18.2	+10.5
Costantinopoli	+12.0	+ 5.0
Algeri	+19.0	+13.0
Tunisi	+18.0	+11.0
Biskra	+21.0	+12.0

Russia: Uleaborg —13°, Helsingfors —12°, Mosca —4°.

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 22 novembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 734,1 3 p. 731,9 9 p. 734,0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+1.5 +2.5 +2.0

Tensione del vapore in millimetri:

4.8 4.0 4.7

Umidità relativa in centesimi:

87 81 93

Vento:

calma calma calma

Stato atmosferico:

coper. coper. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0.4 mass. +4.0.

Acqua caduta millimetri 0.0

Altezza della neve cm. 24 +0.8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 24 novembre 1884.

Nascere del Sole 7,31 — Meridiano 0,6 — Tramonto 4,41.

Nascere della Luna 5,4 matt. — Merid. 3,22 sera. — Tram. 10,46 sera.

Giorno della Luna 7.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 20 9bre. — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil.

Frumento, disponibile doll.	0 81 1/2	id.
id. 9bre,	» nominale	id.
id. xbre,	» 0 83	— id.
id. gennaio	» 0 82 1/8	id.
id. di primavera N. 2 »	0 80	— id.
Granoturco, 31 1/2 al bushel di 31 lib.		

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 21 9bre. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 chil.

Mese corrente	L. 21 —
Dicembre	» 21 —
Quattro primi mesi	» 21 50

Mercato sostenuto.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 17 al 22 novembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 43	a 0 45	med. 0 44
Faggio	» 0 37	a 0 41	» 0 39
Noce	» 0 36	a 0 40	» 0 38
Ontano	» 0 35	a 0 40	» 0 47 1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 34	» 0 32

In tutto mir. 32,490.

Fieno	L. 0 70	a 0 93	med. L. 0 81 5
Paglia	» 0 55	a 0 70	» » 0 62 5

In tutto mir. Fieno 3900. Paglia 2100.

MONCALIERI, 21 9bre. — Sanati L. 10 00 a 10 50 — Vitelli, 1a q. 9 00 a 9 40 — Id. 2a q. 7 40 a 8 73 — Moggie, 6 00 a 7 25 — Soriane, 4 00 a 5 00 — Tori, 0 00 a 0 21 — Buoi 1a, 7 00 a 7 75 — Id. 2a q., 6 25 a 6 75 — Maiali, 8 75 a 9 75 — Montoni, 5 75 a 6 25 — Agnelli, 10 00 a 12 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 100	L. 0 70	a 0 80
Ricetto	» 400	» 0 69	a 0 70
Terzuolo	» 300	» 0 50	a 0 60
Erbaggi	» 150	» 0 30	a 0 45
Paglia	» 300	» 0 55	a 0 65

Tendenza a ribasso.

Borse.

GENOVA, 22 ottobre.

Rendita italiana	97 17 —	cont.
Id. »	97 34 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2280 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	940 50	f.m.
Az. Ferr. Merid.	689 —	f.m.
Francia	lett. 100 10 — den. 100 15	
Londra	vista 25 33 — den. 25 31	

MILANO, 22 ottobre.

Rendita ital. cont.	97 15 97 20
Id. » f.m.	97 34 3
Az. Banca Nazionale	2280 2290
» Banca Generale Roma	621 623
» Banca Milano	— —
» Ferr. Merid.	688 5
» Banca Lombarda	— —
» Tabacchi	587 —

Francia.	21	22
Rendita 5 0/0	97 34 5	97 30
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 04	25 0.
Cambio su Parigi	100 15	100 12
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	—
Az. Ferr. Mer.	660 —	660 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	900 50	909 50
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Cellulosa Napol.	89 40	89 50

Vienna.	21	22
Mobiliare	293 —	297 30
Lombardo	147 25	148 —
Banca Ang.-Aust.	105 25	105 50
Austriache	300 50	302 50
Banca Naz.	871 —	872 —
Napoleoni d'oro	9 72	9 72
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 50	48 50
Cambio su Londra	122 65	122 70
Rend. Aust.	82 65	82 70
Id. Id.	81 45	81 35
Colonbar	89 50	89 60
Rend. Aust. oro	103 95	104 —
Rend. Ung. oro	123 40	123 45

Berlino.	21	22
Mobiliare	493 50	494 50
Austriache	502 —	504 50
Lombarde	249 50	240 —
Cambio su Londra	20 24 5	20 25 5
Rend. ital.	96 10 —	96 25 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 50	8 50
Prestito Russo	98 25	98 35
Prest. orient. russo	61 90	62 10
Argen. per cash.	210 —	210 30

Animata.

Dopo borsa 407 50. 505 00 249 00

Londra.	21	22
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. ital.	95 7/8	96 —
Spagnuolo	58 11/16	58 5/8
Turco	8 1/8	8 3/16
Egiz. del 1861	62 5/8	63 1/2

Londra, 22.

Consol. inglesi 100 7/8.

Rendita italiana 96 —.

Argento fino 51 1/8.

Torino, Tip. Roux e Favale.